

Siccità e guerra in Ucraina Così cambia l'agricoltura

Secondo i dati del Consorzio agrario in Friuli quest'anno il 10-15% in meno di ettari coltivati a mais
Altri cereali vanno molto bene: frumento e orzo aumentano le superfici di circa il 20%

«I contratti con i
birrifici, locali e
nazionali,
garantiscono
margini di reddito per
chi investe in orzo»

Maurizio Cescon / UDINE

La siccità del 2022, aggiunta alle preoccupazioni della guerra in Ucraina, con l'incertezza sui raccolti dell'Est Europa, ha fatto prendere uno spavento a decine di agricoltori friulani, che a malincuore hanno dovuto rinunciare ai cereali perchè non potevano irrigare, con un conseguente danno economico. A farne le spese, in questa stagione agricola del 2023, è la coltura-cardine del Friuli, ovvero il mais. Un po' in tutto il territorio regionale le aziende, di media, taglieranno di almeno il 10, 15% la semina della *blave*. Ma in alcuni areali soprattutto nella fascia tra Udine e Cividale, dove l'irrigazione è garantita solo dalla falda, la diminuzione degli ettari di mais coltivati potrebbe toccare anche il 30, 40%. Negli anni in cui il problema dell'acqua non si poneva, in Friuli venivano destinati a mais oltre 100 mila ettari in ogni stagione, una quantità di terreno enorme, superiore a quella che veniva assegnata a tutti gli altri cereali messi assieme.

Ma adesso la situazione è cambiata e lo vedremo in modo tangibile quest'estate, quando al posto del mais troveremo altri tipi di colture. Perchè gli agricoltori hanno virato immediatamente su cereali più "risparmiosi" in fatto di risorse idriche, come il frumento, l'orzo, il sorgo, che hanno avuto incrementi di circa il 20% di superficie coltivata. Dovrebbe essere stabile la soia, che richiede meno irrigazioni rispetto al mais ed è co-

munque redditizia dal punto di vista economico, mentre in aumento, ma non in tutte le zone, il girasole, le cui quotazioni sono alte, ma la pianta presenta alcune difficoltà alle nostre latitudini, sia in fase di germoglio che in fase di maturazione. Le semine, rallentate dalle piogge che hanno caratterizzato maggio fino a metà mese, adesso sono ripartite a spron battuto, quindi per una stima definitiva bisognerà attendere qualche giorno. Ma la tendenza, come confermano dal Consorzio agrario del Friuli e dai vertici di Coldiretti, Confagricoltura e Copagri è questa ed è ormai consolidata. «Viste le quotazioni in calo dopo il boom dell'anno scorso - spiega il presidente del Consorzio agrario Gino Vendrame - e l'imprevedibilità dei mercati, il suggerimento del Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia è quello di tutelare la redditività aziendale siglando contratti di filiera, scegliendo quindi le varietà indicate dai referenti sul territorio, che possono assicurare valore aggiunto alla raccolta, sia per le coltivazioni convenzionali, sia per il biologico».

Il direttore di Coldiretti Cesare Magalini è perfettamente conscio che la siccità del 2022 ha messo a dura prova gli agricoltori. «È vero qualcuno ha seminato un po' meno mais per l'andamento della siccità - dice -, oppure hanno virato sulla soia adesso o in abbinata con il frumento. C'è buona quantità di soia di seconda raccolta al posto del mais. L'orzo in alcune aree è

in crescita già da qualche anno, per i contratti siglati con i birrifici. Quest'anno le materie prime come i concimi, costano un po' meno, siamo calati del 30%, ma ancora sopra rispetto alla pre fiammata dell'aumento dei costi del febbraio 2022. La stagione delle semine è buona, la pioggia ha giovato in queste settimane per i cereali. Siamo in una fase molto favorevole dove non è necessario ricorrere all'irrigazione di soccorso. Da parte nostra c'è un cauto ottimismo per la stagione e per i raccolti in estate».

«La coltivazione del mais è diventata un terno al lotto - ammette il presidente regionale di Copagri Valentino Targato, lui stesso imprenditore cerealicolo e viticoltore -. Era la coltura più redditizia del Friuli, ma è soggetta a una grande quantità di acqua, che purtroppo negli ultimi anni scarseggia anche qua. E poi non ci sono più i trattamenti adatti per le sementi, gli insetti aggrediscono il seme e lo distruggono. Una terza criticità del mais è dovuta alla fauna selvatica, ai colombi, ai cinghiali e ad altri animali che devastano i raccolti. Per cui gli agricoltori hanno riempito le campagne di cereali autunno-vernini a paglia (frumento e orzo) che adesso verranno raccolti. Sono già iniziate le trinciature in questo periodo, con quantità importanti, perchè le piogge di aprile hanno dato abbondanza per ettaro e anche ottima qualità. Finora il clima è stato ideale per questi tipi di cereali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 69 %



10-15%

È il calo previsto per la coltivazione di mais in Friuli nel 2023 rispetto alla media storica

20%

È l'aumento per cereali che hanno bisogno di meno acqua come frumento e orzo



CESARE MAGALINI
DIRETTORE REGIONALE
DI COLDIRETTI

TARGATO

«Girasole fragile ma prezzi ottimi»

Il presidente di Copagri Valentino Targato analizza anche l'andamento di numerose altre coltivazioni presenti in Friuli. «Il girasole è una coltura delicata - spiega l'imprenditore - , al germoglio è fragile, di facile appetibilità per insetti, lumache e colombacci. Non ha difese e quindi se la pianta viene attaccata, si rischia di compromettere parzialmente o totalmente il raccolto. Il girasole dà poca soddisfazione qua in Friuli, e pensare che si tratta di una coltivazione molto redditizia in termini remunerativi, ma non riusciamo a farla decollare. Ottima la resa dell'orzo, dai 300 ai 400 quintali per ettaro, e anche il prezzo tiene. Nel Medio Friuli, nel Codroipese, verso Rivignano, il mais c'è sempre, anche se effettivamente la riduzione degli ettari è cosa assodata. Mancano poi lavoratori nei campi, il mais ne soffre, ha bisogno di manodopera».

